

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE



COMUNE DI SANT'ANGELO IN VADO

PESARO E URBINO

C O P I A

<b>INTERROGAZIONI, INTERPELLANZE, MOZIONI ED ORDINI DEL GIORNO.</b>	Nr. Progr.	<b>3</b>
	Data	27/03/2008
	Seduta Nr.	1

Il SINDACO ha convocato il CONSIGLIO COMUNALE nella solita sala delle adunanze, oggi 27/03/2008 alle ore 21:10 in adunanza Ordinaria di PRIMA Convocazione previo invio di invito scritto a domicilio, nei modi e nei termini previsti dallo Statuto Comunale.

Fatto l'appello nominale risultano:

Cognome e Nome	Qualifica	Presenza	
Bravi Settimio	PRESIDENTE	Presente	
Grassi Ottaviano	CONSIGLIERE COMUNALE	Presente	
Maroncelli Massimo	CONSIGLIERE COMUNALE	Assente	
Lazzarini Severino	CONSIGLIERE COMUNALE	Presente	
Gostoli Fabio	CONSIGLIERE COMUNALE	Presente	
Lapilli Giovanni	CONSIGLIERE COMUNALE	Presente	
Garulli Terenzio	CONSIGLIERE COMUNALE	Presente	
Litti Luca	CONSIGLIERE COMUNALE	Presente	
Aloigi Matteo	CONSIGLIERE COMUNALE	Presente	
Dini Massimiliano	CONSIGLIERE COMUNALE	Presente	
Boinega Giorgio	CONSIGLIERE COMUNALE	Presente	
Spina Cinzia	CONSIGLIERE COMUNALE	Presente	
Passeri Iris	CONSIGLIERE COMUNALE	Presente	
Gostoli Giovanni	CONSIGLIERE COMUNALE	Presente	
Giannessi Adamo	CONSIGLIERE COMUNALE	Presente	
Federici Alfio	CONSIGLIERE COMUNALE	Presente	
Corsini Mariella	CONSIGLIERE COMUNALE	Presente	
<b>Totale Presenti</b>	<b>16</b>	<b>Totale Assenti</b>	<b>1</b>

**Assenti giustificati i signori:**

MARONCELLI MASSIMO

**Assenti NON giustificati i signori:**

Nessun convocato risulta assente ingiustificato

Scrutatori: LITTI LUCA, BOINEGA GIORGIO, CORSINI MARIELLA

Partecipa il SEGRETARIO COMUNALE Dott. Paolini Eugenio

In qualità di SINDACO, il Sig. BRAVI SETTIMIO assume la presidenza e, constatata la legalità dell'adunanza, dichiara aperta la seduta invitando il Consiglio a deliberare sull'oggetto sopra indicato.

**OGGETTO:  
INTERROGAZIONI, INTERPELLANZE, MOZIONI ED ORDINI DEL GIORNO.**

**IL PRESIDENTE**

Fa presente che non ci sono interpellanze o interrogazioni a cui rispondere in questa seduta. Comunica che è stata presentata una interrogazione in data 5 marzo 2008 dal capogruppo Giovanni Gostoli riguardo alle spese di gestione del bocciodromo comunale a cui è stata data risposta il 10 marzo.

L'interrogazione e la risposta sono state inserite in cartella.

Dà quindi la parola al consigliere Grassi il cui intervento viene di seguito riportato.

“Sindaco, colleghi di Giunta, Consiglieri Comunali

La seduta che segue le mie dimissioni da Assessore, implica indubbiamente il dovere di intervenire dando a ciascuno, nell'ambito del proprio ruolo istituzionale, la più chiara conoscenza delle ragioni che hanno indotto il sottoscritto a rinunciare ad un così importante ruolo per lo sviluppo del nostro Comune.

L'urbanistica infatti è ritenuta a ragione, uno degli assessorati più incisivi per quanto attiene l'economia, la trasformazione sociale, la cultura, proprio per la presenza in tale materia, di tutte le condizioni attinenti la vita e il lavoro degli abitanti di una città.

Ero e sono orgoglioso di poter annoverare tra le mie esperienze lo svolgimento di un siffatto ruolo a favore della collettività vadese tant'è, che nell'istante in cui ho percepito di non essere più adeguato a tale fine, per ragioni che di seguito potrete conoscere, ho deciso per coerenza e profondo rispetto dell'intera comunità di restituire il mandato ricevuto al Sindaco.

Le ragioni appunto, non sono come in certo qual modo il Sindaco vorrebbe insinuare o lasciar credere, nella sua nota di ringraziamento, di squisito carattere familiare, velatamente implicanti il personale e così via.

No Sindaco, i motivi per cui mi sono dimesso da assessore, sono dovuti esclusivamente al fatto che non c'erano più le condizioni per poter continuare l'attività in seno alla sua Giunta Comunale.

O per meglio dire, il ruolo di mia spettanza, mi è stato sottratto dal comportamento concludente del Sindaco, che ha voluto gestire l'Urbanistica al mio posto, come se in effetti non l'avesse delegata al sottoscritto.

La mia sensibilità umana, orientata alla pazienza e alla collaborazione, ha supplito abbondantemente alla mancanza di garbo istituzionale, che in diverse occasioni ho avuto modo di rimarcare verbalmente e con note protocollate e non ( Prot. n. 1678 del 03/04/2007)

Infatti a partire dal mese di Luglio ci sono stati importanti incontri riguardanti l'Urbanistica, in cui tranne in due occasioni, non sono mai stato invitato a partecipare.

Le decisioni prese venivano riportate al sottoscritto da notizie e commenti, esterni al Palazzo Comunale, e mio malgrado, comunque avvallate per spirito di appartenenza con il voto in Consiglio Comunale, nonostante fossero motivo di profondo disagio innanzi ai cittadini che mi criticavano proprio per le scelte amministrative di cui sopra.

A metà luglio 2007, in seguito all'invio di una lettera da parte della maggioranza consigliere ai cittadini Vadesi, avente per tema, la realizzazione di un eventuale opificio nella zona di Ca'Rinalduccio e Ca' Baltromiuccio,

manifestata la mia contrarietà all'insediamento in parola, in quanto quell'area a mio avviso è più adatta alla residenza, al direzionale e ad un centro commerciale,

venni richiesto di firmare documento o in alternativa a rassegnare le dimissioni da assessore all'Urbanistica.

Dimissioni che non diedi, poiché in CC, non essendo mai arrivata alcuna proposta di variante al PRG, tendente alla trasformazione da area da agricola in zona produttiva, della

succitata zona, ovviamente alcun voto contrario da parte del sottoscritto poteva essere riscontrato, e di conseguenza nessuno poteva e tutt'ora può accusarmi di alcun comportamento contrario alla maggioranza.

Se questo è incontrovertibile, è altrettanto certo che più coerente sarebbe stata la revoca della delega da parte del Sindaco, piuttosto che la pretesa di quest'ultimo delle mie immotivate dimissioni.

Da allora sono trascorsi sei mesi durante i quali sono stato escluso sistematicamente dagli incontri riguardanti il mio assessorato.

Ho pazientato, mentre maturava in me la decisione di lasciare la G.C., poiché il tentativo di delegittimarmi era evidente.

Il mio contributo, le mie osservazioni venivano ignorate e contraddette solo per il semplice fatto che provenivano dal sottoscritto.

In mia presenza addirittura in Giunta gli argomenti venivano discussi in modo criptato, per non farmi capire, parlando in codice.

Venivo lasciato all'oscuro di tutto quello che avveniva e quindi la decisione più saggia diveniva quella di abbandonare la Giunta Comunale.

A scelta avvenuta quindi, è mio preciso dovere elencare i provvedimenti alcuni realizzati e altri da attuare, che non ho condiviso.

## **1. LETTERA INVIATA AI VADESI DA PARTE DEL GRUPPO DI MAGGIORANZA**

Durante l'estate è stata inviata una lettera ai vadesi che riguardava un'industria da insediare nell'area di Ca' Rinalduccio-Ca' Baltromiuccio, documento firmato, non in calce, dai membri della maggioranza consigliare tranne che dal sottoscritto.

In primo luogo, per l'ennesima volta, ripeto che l'area ha una caratteristica intrinseca di vocazione residenziale-direzionale-centro commerciale. È una piana in cui il sole insiste dal mattino fino alla sera ed in tema di risparmio energetico non è da sottovalutare visti i continui aumenti dei prezzi dei prodotti energetici inoltre, cosa da non trascurare è che se a monte di Sant'Angelo in Vado in località Bensi la superstrada Fano-Grosseto attraversa la vallata, il paese non potrà espandersi a Sud, quindi l'unica possibilità di espansione residenziale è rappresentata dalla piana in argomento a valle del paese.

A parte queste precisazioni di carattere urbanistico, la vicenda dell'opificio è stata gestita non bene, da parte del Sindaco. Non è possibile che un Assessore, un Sindaco ed un Imprenditore rilascino un'ampia intervista su un quotidiano locale in cui preannuncino una variante ad hoc al PRG per trasformare l'area da agricola in artigianale-industriale dopo che è avvenuta la compravendita del terreno o in prossimità della vendita.

Il problema andava affrontato in modo diverso. Doveva essere fatta la variante al PRG per trasformare il terreno da agricolo in artigianale e solo successivamente sarebbero dovute avvenire la vendita dello stesso e la realizzazione dell'opificio.

In tutta questa vicenda è stato fatto esattamente il contrario di quello che bisognava fare.

(Personalmente nutro qualche perplessità che la Provincia Ufficio Urbanistica o lo Sportello Unico per le Attività Produttive della Comunità Montana di Urbania avrebbero accettato una variante di nove ettari di terreno in quel luogo a ridosso della Chiesa di San Lorenzo in Selva Nera.)

La lettera ai Vadesi, a mio avviso, voleva scaricare le proprie colpe e responsabilità su chi era contrario: Ottaviano. Occorreva cercare un capro espiatorio al quale addossare tutte le responsabilità.

Eh no!!!! Il fallimento dell'operazione va imputato a chi ha gestito in prima persona le trattative. Ottaviano non ha recitato nessun ruolo in questa vicenda, non ha avuto rapporti nè ha portato avanti trattative con l'imprenditore, quindi non può essere reso colpevole di alcunché.

Le responsabilità vanno cercate altrove.

Voglio ricordare al Sindaco che in un incontro di maggioranza, ha affermato che la ditta non ha costruito l'opificio perché non ha presentato il progetto, inoltre Le ricordo che ha affermato anche quanto segue: *“non intendo presentarmi alle prossime elezioni amministrative e contemporaneamente essere indagato da parte della Procura della Repubblica”*.

Ecco in quell'incontro Sig. Sindaco Lei ha detto la verità e solo la verità.

Le ricordo che in più di un'occasione, in incontri di maggioranza, feci notare che il metodo e l'approccio con cui era stato affrontato l'argomento non era legale, metteva a rischio anche il mio ruolo di assessore all'Urbanistica nonostante la mia contrarietà. Presumeva un mio coinvolgimento che in realtà non c'è mai stato.

Data l'importanza dell'argomento, che secondo il Sindaco rappresentava il futuro sviluppo economico e sociale del Paese, doveva essere portato in C.C. dato che la maggioranza aveva i numeri ampiamente sufficienti per approvare la variante al PRG.

Sappiamo tutti che il sale della democrazia sono il dialogo, il confronto, la discussione, il confrontarsi su argomenti anche se ciascuno di noi ha le proprie idee a volte anche diverse, come in questo caso, ma cercare di addossare colpe e responsabilità ad altri mi sembra un modo riluttivo, per non ammettere i propri sbagli, limiti e responsabilità. (Si è cercato in questa vicenda di utilizzare la forza piuttosto che l'intelligenza.)

Il Sindaco non manca occasione, (convegni, articoli sui giornali "El Campanon") in cui parla di questa opportunità di lavoro sfumata e attacca tutte le persone che erano contrarie. Sinceramente questo rappresenta un atto d'accusa contro se stesso, aveva la possibilità di realizzare un progetto e non è riuscito nel suo intento.

La lettera ai Vadesi non poteva essere firmata dal sottoscritto, tra le varie cose vi era un attacco o accusa ai dipendenti pubblici in generale.

Riporto per correttezza la frase scritta sul documento inviato alle famiglie Vadesi nel luglio 2007: *“Coperti da un comodo 27 statale, questi Indefessi difensori del “dolce far niente” hanno arrecato un danno a tutti i cittadini per bene di Sant'Angelo in Vado; ai giovani; ai disoccupati; al loro paese. Un danno incalcolabile e duraturo di cui porteremo le conseguenze per decenni.”*

Capisco che nel Comitato erano presenti dipendenti Statali che non erano graditi alla maggioranza data la loro contrarietà all'insediamento dell'opera, ma di tutta l'erba non se ne può fare un fascio.

Il sottoscritto è un dipendente della pubblica amministrazione, come il Sindaco, il Vicesindaco e come tanti altri membri della maggioranza che sono coinvolti direttamente o indirettamente. Accusare i dipendenti di essere dei fannulloni, non mi pare corretto.

È vero che tra queste persone c'è qualcuno che non svolge il proprio dovere, ma c'è tanta gente che svolge le proprie mansioni con impegno e diligenza.

Vi sono umili servitori dello stato anche nella ns. cittadina che svolgono bene il loro compito.

Basti pensare ai tanti insegnanti, alcuni in servizio altri collocati a riposo, che svolgono o che hanno svolto il loro ruolo di docenti con serietà, capacità, professionalità che hanno educato o che educano i nostri figli permettendo loro di raggiungere un ottimo grado di preparazione culturale.

A S. Angelo di professionalità di tale livello c'è né sono davvero tante!!!!

Anzi colgo l'occasione di ringraziarli per quello che hanno insegnato e che stanno insegnando ai nostri figli. Mi sono soffermato sui docenti, ma il discorso vale anche per altre professionalità o figure che dir si voglia.

Con quella frase inviata alle famiglie non sono affatto d'accordo.

È il caso di chiedere al Sindaco e ad altri membri della Maggioranza C. , dipendenti di Enti Pubblici o Statali, che se la pensano veramente in questo modo, come mai sono rimasti alle dipendenze dello Stato?

Se fossero coerenti con quanto hanno scritto, dovrebbero licenziarsi e trovare lavoro alle dipendenze di privati.

Rivolgendomi al Sindaco, vorrei chiedere:

“Non Le sembra che Lei ed altri membri della Maggioranza C. abbiano fatto un atto d'accusa contro se stessi?

Non avete dimostrato forse di essere incoerenti tra quanto scritto e la professione che svolgete?”

Personalmente non mi ritengo un vagabondo statale e penso di svolgere il mio lavoro con onestà e come me tante altre persone.

Consiglio al Sindaco di scusarsi pubblicamente di tutto quello che ha scritto sui dipendenti pubblici Vadesi.

Per concludere sulla vicenda insediamento di un opificio nella piana Ca' Rinalducci - Ca' Baltromiuccio, mi permetto di affermare che l'A.C., se veramente voleva realizzare l'insediamento produttivo, aveva tutte le possibilità per farlo invece ciò non è stato fatto.

Questo problema ha diviso l'opinione pubblica, il paese che di per sé era già diviso da altre vicende, i vari partiti e gli imprenditori locali.

Alcuni artigiani vadesi contrari all'insediamento dell'opificio in quell'area, ma non nell'attuale zona industriale, sono stati accusati di essere invidiosi perché avrebbero perso la loro leadership locale a favore del nuovo arrivato.

Alcuni ignoti, se così si possono chiamare, hanno scritto e distribuito volantini nei luoghi pubblici della città ed inviato e-mail (posta elettronica) a varie associazioni e privati in cui veniva attaccato e accusato un imprenditore locale per non aver condiviso tale scelta.

Con tale azione abbiamo veramente toccato il fondo del barile.

Alcuni imprenditori vadesi denunciavano il fatto che nella nostra zona industriale non c'era disponibilità di lotti per insediare nuovi opifici o per ampliare le attività esistenti e sono stati costretti loro malgrado ad acquistare capannoni e lotti in altri paesi limitrofi (quattro ad Urbania, uno ad Acqualagna, uno a Mercatello sul Metauro, uno a Borgo Pace e così via).

Non è detto che questi, una volta insediate le attività in altri luoghi, possano tornare a produrre a Sant'Angelo in Vado. Non sempre è facile trasferire le attività da un luogo ad un altro, perché occorrono nuovi investimenti e data la situazione economica che stiamo attraversando l'imprenditore pondera il trasloco con molta cautela.

Si sono perse occasioni a favore dei ns. imprenditori locali che certamente avrebbero portato più sviluppo e occupazione nella nostra città. Facevano presente che bisognava accontentare anche gli artigiani locali oltre che quelli provenienti da realtà economiche limitrofe.

L'immagine che la maggioranza consigliere ha dato in questa evenienza non è certamente edificante a livello locale. Anche al di fuori del paese non è stata data una buona immagine in quanto molti non conoscono e non comprendono i motivi della vicenda.

Alla fin fine il paese che cosa ci ha guadagnato? In immagine? In posti di lavoro creati?

Tutto ciò a chi può essere imputato? Forse a chi non ha saputo gestire la vicenda, a chi non ha fatto le scelte alle quali era preposto, oppure a chi era contrario?

## **2. REALIZZAZIONE NUOVO ACCESSO IN LOCALITÀ CROCEFISSO**

Durante la scorsa estate venni a conoscenza che in loc. Crocefisso, un proprietario di una casa colonica, prossima alla ristrutturazione, voleva disfarsi della servitù di passaggio di alcuni veicoli leggeri e pesanti dalla via che dà accesso alla casa colonica stessa.

Ha fatto proposte ai diretti interessati i quali erano contrari alla realizzazione di due nuove strade. Una strada doveva essere realizzata per dare accesso alla casa in località Valcelle, l'altra strada per dare accesso ad un lotto di terreno, facente parte di una vecchia lottizzazione residenziale (risalente ai primi anni '80) dove attualmente è presente un capanno-fienile.

La seconda strada doveva realizzare un nuovo accesso da Via Don Lorenzo Milani o da Via Cappuccini.

L'innesto da Via Cappuccini difficile da realizzarsi in quanto era previsto l'intervento su un tratto di strada in salita e perlopiù stretta a monte della casa Dini-Pellegrini-Ghiandoni....

Questa proposta creò negli abitanti della zona allarmismo e sconcerto tant'è che alcuni mi avvisarono di quello che stava accadendo. Caddi dalle nuvole: non ero a conoscenza del problema, infatti non avevamo mai parlato in G.C..

In seguito venne organizzato un incontro nella zona interessata all'intervento, alla presenza di due assessori, escluso il sottoscritto, (dei quali uno interessato direttamente alla vicenda), del Tecnico Comunale e di alcuni residenti.

Durante l'incontro un assessore affermò con determinazione che l'accesso sarebbe in ogni caso stato realizzato suscitando le ire dei residenti. Comportamenti e scelte dell'Amministrazione Comunale non erano giustificati dal fatto che l'interessato facesse parte della G.C., quest'ultimo avrebbe dovuto tenere un comportamento ben diverso.

Successivamente circa 13 famiglie della zona sottoscrissero un documento e lo inviarono ai Consiglieri Comunali (lettera protocollata il 25/10/2007) in cui ribadivano la loro contrarietà all'intervento.

In data 25/01/2008 tre mesi dopo la presentazione del documento, è stata inviata una lettera a tutti i Consiglieri Comunali di scusa per il ritardo nella trasmissione della stessa e si annuncia che:

*-“in data 29/12/2007 si è svolto un incontro presso l'U.T.C. alla presenza del Sindaco, del responsabile dell'U.T.C. geometra Poggiaspalla e di alcuni firmatari durante il quale è stato ampiamente discussa la questione in argomento”*

*-“alla data odierna non risultano presenti progetti per la realizzazione dell'accesso in oggetto né all'U.T.C., né presso lo Sportello Unico per le Attività Produttive della Comunità Montana di Urbania”.*

Un problema così delicato doveva essere discusso in seno alla G.C. e visto che riguardava l'accesso ad un lotto residenziale (problema anche urbanistico oltre che di lavori pubblici) l'assessore all'Urbanistica doveva essere coinvolto e messo a conoscenza dell'argomento da parte del Sindaco.

Tutto questo non è stato fatto e certamente non mi ha fatto piacere; ancora una volta, sono venuto a conoscenza di certe problematiche da parte della gente interessata facendo anche una figura barbina.

### **3. STAZIONE DELLE CORRIERE**

Come ben sappiamo a S. Angelo in Vado avevamo due fermate per gli autobus: una in prossimità della Rettoria di S. Maria e l'altra al Mercato del Tartufo. Da qualche mese le fermate sono state trasferite al parcheggio "Campo Sportivo".

Inizialmente la G.C., a mia insaputa, pensava di trasferire l'autostazione in Via Corpo Italiano di Liberazione, ma le proteste dei residenti e di qualche Consigliere Comunale hanno fatto cambiare idea.

Successivamente il Direttivo di Forza Italia ed il sottoscritto, affrontando l'argomento in questione si erano espressi in modo nettamente contrario a tale soluzione. Delle tre proposte: Via Corpo Italiano di Liberazione, Mercato del Tartufo e Campo Sportivo, l'unica da escludere era quella della fermata al Campo Sportivo. Si era deciso che le fermate delle corriere dovevano rimanere al Mercato del Tartufo e nella zona di S. Maria.

Per la prima fermata era emerso un problema sulla sicurezza, in quanto gli studenti-passeggeri sono costretti ad attraversare la strada statale ed esporsi al rischio delle autovetture che sopraggiungono a velocità elevata, che potrebbe essere risolto consentendo ai pullman di sostare entro il piazzale evitando qualsiasi rischio per l'incolumità delle persone. Inoltre in tale area c'erano un bagno ed una cabina telefonica, due supermercati che in qualche modo rappresentano per l'utenza un punto di "ristoro".

Per la seconda fermata occorreva mantenere la sosta in zona S. Maria.

Il Sindaco ha preso la decisione ed ha firmato l'ordinanza per il trasferimento della stazione delle corriere al Campo Sportivo.

Questo provvedimento ha suscitato da parte dei cittadini, in particolare gli anziani del Rione S. Maria che sono abbastanza numerosi, proteste e malcontento in quanto ritengono la nuova stazione troppo distante da raggiungere a piedi e situata in una zona isolata dove durante le gelide giornate invernali o durante le calde giornate estive, non trovando riparo, crea disagio e difficoltà agli stessi anziani.

Mettiamoci nei panni di un turista che viene a visitare gli scavi archeologici della "Domus del Mito" di Sant'Angelo in Vado: arriva con la corriera alla fermata del Campo Sportivo e si trova davanti a sé l'"Ex Tiro a Segno" con il tetto fatiscente quasi del tutto crollato ed i muri perimetrali che mostrano qualche crepa con seri dubbi sulla stabilità dell'edificio con conseguenti problemi di sicurezza per l'incolumità degli utenti che attendono l'autobus.

Questo immobile decadente non crea una bella immagine della ns. cittadina ricca di storia, cultura, tradizioni, monumenti, chiese e da ultimo i mosaici .

Credo che un posto peggiore di questo non poteva essere scelto.

Per rendere fruibile il parcheggio sono stati fatti dei lavori per un importo di circa 12.000,00 euro, realizzando un piazzale per le corriere (già esistente) ed un bagno di "fortuna".

Dei 12.000,00 euro spesi, ottomila sono stati presi dall'avanzo dei lavori di via Parco delle Rimembranze a tutt'oggi non terminati. Tale somma doveva servire per realizzare l'impianto di illuminazione della succitata via e per la stuccatura faccia a vista del muro di sostegno di Via Zuccari.

Questo intervento era stato approvato e finanziato dalla precedente Amministrazione Comunale di cui il sottoscritto ed altri ne facevano parte. Era auspicabile che tali lavori venissero ultimati.

Considerando che tale soluzione resta provvisoria, dal momento che la struttura definitiva è stata prevista presso l'area Pinzauti-Vergari, viene da chiedersi se tale somma potesse essere utilizzata per altri interventi.

Di questa vicenda, sia per la prima scelta in Via Corpo Italiano di Liberazione, sia per l'individuazione definitiva della stazione delle corriere, che per i lavori eseguiti, non se ne è parlato in G.C.

Ho appreso dell'ordinanza del Sindaco, riguardante il trasferimento della stazione, da un comunicato pubblicato sulla bacheca del comune e per quanto concerne i lavori, dopo che questi erano già stati iniziati, ho chiesto in G.C. spiegazioni e delucidazioni in merito.

Come si evince si può notare che le decisioni erano già state prese da alcuni e non da tutti, i problemi non erano stati discussi, non ero stato coinvolto nelle decisioni e quindi sostanzialmente si può riscontrare mancanza di democrazia e confronto nelle scelte strategiche.

Anche in un volantino ad opera dell'U.D.C. vadese, inviato nel settembre 2007, ai Coordinatori di Foza Italia e Circolo Alleanza Vadese si denunciava *"una grave carenza nella soluzione di importanti problemi cittadini ed una totale mancanza di partecipazione democratica".....*

Il problema della stazione si è evidenziato dopo l'ultimazione dei lavori di sistemazione di Viale Lanciarini.

Sono state scritte lettere sia da parte di alcuni residenti che non volevano più il passaggio dei mezzi pubblici lungo il viale, sia da parte della ditta Adriabus-Bucci che faceva notare le difficoltà per il transito dei pullman.

È probabile che, avendo ridotto la carreggiata della strada (per l'allargamento del marciapiede e del parcheggio auto) i mezzi avessero delle difficoltà a transitare. Queste lettere sono arrivate in G.C. creando la consapevolezza che bisognasse in qualche modo intervenire. Magari rivedendo il parcheggio per le auto, non diagonale, ma parallelo all'asse del viale.

È altrettanto vero che un'altra lettera che richiedeva una seconda fermata nel Rione S. Maria non è mai stata letta e discussa alla mia presenza.

Ancora una volta si denota mancanza di trasparenza e di coinvolgimento per scelte condivise da tutti.

Per ovviare a questo problema, all'ultima Giunta Comunale alla quale ho partecipato, ho chiesto espressamente il ripristino di una fermata dei pullman nella zona Santa Maria (Monumento AVIS o altro luogo da individuare), per andare incontro alle esigenze degli anziani.

#### **4. VARIANTE MOLINELLO**

Per quanto riguarda la variante in località Molinello, in cui il parcheggio del Palazzotto dello Sport era già stato trasformato in area PEEP, e successivamente (fine 2007) è stato nuovamente convertito a parcheggio, nulla da eccepire in quanto ritengo che le aree destinate a parcheggio attorno ai centri sportivi debbano essere aumentate e non ridotte.

Sono però contrario all'abbattimento della casa colonica per far fronte ad una nuova costruzione per permettere lo sfruttamento di tutta la cubatura prevista dall'attuale PRG (3.882 mc, altezza max 9.00 m.).

In primo luogo non è corretto abbattere l'immobile esistente perché rappresenta un pezzo della ns. civiltà contadina che va difesa e valorizzata; non bastano due relazioni di due tecnici incaricati dal privato a stabilire che la casa colonica non ha alcun interesse storico, né la Commissione Edilizia può decidere, a maggioranza, sulla demolizione dell'immobile in quanto non di loro competenza; occorrono indagini e studi condotti da parte di enti preposti alla salvaguardia del patrimonio storico-culturale.

In secondo luogo si trova ad uno degli ingressi del centro storico del paese che permette, data la piccola altezza della casa, di vedere una parte non trascurabile del nucleo come la Chiesa di San Francesco.

La nuova costruzione infatti sarà certamente più alta di quella esistente, secondo le norme tecniche di attuazione del PRG, riducendo in qualche modo la visione del centro storico.

Inoltre non possono essere esaudite le richieste di un imprenditore che da vari anni attraverso il suo comportamento, blocca lo sviluppo della zona industriale e di conseguenza di tutto il paese. Tutto ciò non può essere concesso in cambio di un marciapiede attorno al lotto e dell'allargamento di Via Molinello in prossimità dell'incrocio, di fronte ad un numero considerevole di appartamenti.

Andare incontro alle esigenze dei cittadini è un dovere di ogni Amministrazione, ma agevolare chi per troppe volte nel corso degli anni " alza la voce " a discapito di coloro che hanno atteggiamenti e comportamenti coerenti, pone il Comune in una situazione di degrado istituzionale, di inferiorità, di impotenza e difficoltà alle quali dovranno far fronte gli Amministratori Comunali presenti e futuri.

Mettere l'A.C. alla mercè di insolenti crea nei cittadini onesti un senso di sofferenza e di protesta, in quanto conoscono la situazione, la criticano e denunciano apertamente i fatti.

Recuperare questa credibilità nei cittadini, per un' Amministrazione Comunale, non è semplice e facile e come spesso accade occorrono tempi lunghi.

Anche su questa variante, come già altre volte, quando sono stati fatti incontri per decidere il da farsi il sottoscritto non è stato invitato: ha saputo degli incontri e delle decisioni prese a cose avvenute.

*Oltre a quanto menzionato fino ad ora ci sarebbero altre cose da elencare, ma mi rendo conto che sono stato abbastanza lungo e quindi passo alla conclusione.*

Le questioni riportate danno ovviamente un'immagine di un Sindaco pasticciatore, istituzionalmente parlando, poco attento alle regole di buona ed equa amministrazione.

Inoltre se posso permettermi, caro Sindaco, fingere di non capire il vero motivo che ha portato alle dimissioni del sottoscritto, equivale a volersi nascondere dietro un dito, quel dito che alla fin fine, concretizza l'immagine di un Sindaco pavido.

E chi non ha il coraggio delle proprie azioni o convinzioni, caro Sindaco non so quanto possa essere un valente primo cittadino, che dovrebbe identificarsi per la propria forza e la capacità di procedere con i propri convincimenti amministrativi, attraverso la conclusione dei



quali possa e voglia riproporsi al proprio paese come serio amministratore, interessato del bene comune innanzi a tutto.

Per confutare quindi un'immagine che non le appartiene, basta ricordare che di questa sua grande iniziativa sbandierata ai quattro venti, (la variante per la zona produttiva), di questa grande cosa che a parere suo avrebbe portato grande beneficio a Sant'Angelo, che avrebbe caratterizzato l'economia locale per i prossimi anni, che avrebbe dato lavoro a centinaia di persone, che avrebbe dato a tutti modo di godere di un progetto innovativo mai visto altrove, be! di tutto questo non c'è la ben che minima delibera d'intenti e tanto meno qualsivoglia procedura di variante.

Allora delle due l'una, o non è vero che la questione era così importante o, viceversa

Lei caro Sindaco, ha dimostrato di non essere nemmeno capace di produrre un qualsiasi atto amministrativo attraverso il quale identificare il suo pensiero e il suo progetto, e sul quale chiedere un voto favorevole o contrario.

Per questo verrebbe da chiedersi se le dimissioni competerebbero a qualcun altro”.

F.to Ottaviano Grassi

Il Presidente dà quindi la parola al consigliere Giovanni Gostoli per il quale vanno considerate con serietà le cose esposte dall'ex assessore Grassi. D'altra parte è da rilevare che l'errore è stato all'inizio quando si è voluto dividere l'Urbanistica dalle Attività Produttive. Le dimissioni dell'assessore stanno a dimostrare che la maggioranza è divisa.

Il Sindaco risponde che in realtà non c'è nessuna divisione e cede di nuovo la parola al consigliere Giovanni Gostoli che legge la seguente interrogazione.

La presente interrogazione ha come scopo quello di comprendere l'intenzione della giunta comunale circa la realizzazione della nuova strada con accesso da via Don Lorenzo Milani, o più precisamente in via Cappuccini.

In occasione dell'ultimo Consiglio comunale avevamo sottolineato il fatto che una lettera sottoscritta da diverse famiglie residenti nella stessa zona e indirizzata anche ai consiglieri comunali, non fosse stata recapitata. Nei giorni successivi, a seguito dell'osservazione e con un ritardo notevole nella consegna, abbiamo avuto modo di leggere il contenuto del documento protocollato presso gli uffici. Dalla comunicazione allegata dal sindaco abbiamo avuto modo di apprendere che, in quel periodo, egli stesso non fosse a conoscenza del provvedimento.

Oggi la situazione è differente. Sono passate alcune settimane e pensiamo che tutti i presenti siano a conoscenza della questione. Probabilmente, qualche componente della giunta sapeva di cosa parlavamo anche in precedenza, considerato che l'area in esame interessa direttamente un assessore ed altri sono stati visti, così ci è stato riferito, partecipare a sopralluoghi preliminari.

Vorremmo cogliere l'occasione per illustrare la nostra posizione in merito alla questione anche in questa sede. Sappiamo che la richiesta di questo nuovo accesso è di un privato ma non possiamo nascondere che il suo futuro utilizzo interessa in un certo senso anche la collettività, perché una tale scelta comporterebbe il cambiamento delle condizioni di vivibilità in quell'area per un numero consistente di persone.

In sintesi, la situazione è la seguente.

Il privato che ha fatto la richiesta di accesso ad una nuova strada, fino ad oggi inesistente, ha un magazzino agricolo proprio adiacente alla proprietà Maroncelli. Questo ultimo in passato ha venduto la porzione di terreno in esame e siccome l'area non ha attualmente altri accessi, nel corso del tempo è stato concesso di usufruire

dell'unico passaggio stradale possibile, che appunto attraversa la proprietà Maroncelli e costeggia un fabbricato rurale. Comprendiamo che in un'ottica di sistemazione del fabbricato per un utilizzo abitativo, il passaggio quotidiano e continuo di un mezzo pesante possa essere spiacevole.

Non possiamo, però, permettere che il problema sia affrontato con arroganza ma occorre trovare serenamente un punto di incontro, conveniente per tutti coloro che sono interessati al provvedimento. Siamo favorevoli all'esigenza di trovare una soluzione affinché il privato possa avere un accesso indipendente, per lasciare autonomia al venditore iniziale che in questi anni ha consentito il passaggio nella sua proprietà. Insomma, non ci limitiamo a dire semplicemente "ci potevano pensare prima" ma cerchiamo in uno spirito costruttivo di comprendere tutte le istanze.

Siamo assolutamente contrari all'idea, però, che per risolvere i problemi dell'uno la soluzione sia quella di farli ricadere su altri. Soprattutto perché le problematiche odierne sono determinate non altro che da una mancata valutazione degli stessi interessati alla vendita e all'acquisto di quella porzione di terreno. A maggior ragione se i problemi fossero spostati su un numero consistente di famiglie, le cui condizioni di sicurezza non sarebbero garantite.

Recentemente, siamo stati informati che sia stata inoltrata una domanda per la realizzazione di questa nuova strada attraverso il SUAP, lo sportello unico delle attività produttive. Sbagliereste a pensare di procedere con questo metodo: nel scaricare ad altri soggetti le responsabilità che invece dovreste assumervi. E per quanto legittimo possa essere chiedere pareri ad altri, la decisione finale spetta a coloro che amministrano.

Noi continuiamo a ritenere che un'altra possibile alternativa possa e debba essere verificata.

Il fatto certo è che la soluzione attualmente in campo non sia quella giusta.

Il tragitto per l'ipotesi della nuova strada e di quelle limitrofe non si prestano alla percorrenza di mezzi pesanti che a pieno carico raggiunge il peso lordo di 40 tonnellate. Se l'intenzione fosse realizzata renderebbe peggiore la viabilità dell'intera zona per i residenti. Per tutte quelle famiglie che hanno costruito oppure acquistato la propria abitazione, anche in virtù di un giudizio sul quartiere, si ritroverebbero ad un peggioramento delle condizioni di vita. Certo, i tempi cambiano ma noi dovremmo essere capaci di cambiarli in meglio. Invece, il passaggio del mezzo pesante passerebbe da una strada interpolare senza alcun pericolo per l'incolumità pubblica, ad un'altra ipotetica strada nella quale il problema della sicurezza interesserebbe molte famiglie. Ci sarebbe sicuramente anche un aumento di rumore che andrebbe a nuocere le abitazioni limitrofe, associato ad un incremento delle polveri disperse nell'aria.

Rimane sempre il fatto che la soluzione è inopportuna perché attualmente non ci sono le condizioni per realizzarla garantendo la sicurezza. Oggettivamente mancano gli spazi, considerato che occorre tenere una determinata distanza dalla proprietà adiacente e sull'altro versante il tratto è limitato da una quercia secolare, che non può essere rimossa ne tanto meno possiamo provocare danni alle radici che la sostengono. Ad una condizione di per se difficile da un punto di vista di manovrabilità per qualsiasi mezzo si aggiungono tutte le problematiche relative alle condizioni meteorologiche. Durante l'inverno le nostre zone sono fortemente interessate da fattori quali neve e strade ghiacciate. Esse rappresenterebbero un ostacolo all'utilizzo del mezzo pesante per il privato e soprattutto un pericolo per la sicurezza dei residenti nel caso in cui un mezzo del genere fosse impiegato in quelle condizioni.

Concludendo, il nostro auspicio è quello che nei prossimi giorni si apra nuovamente un tavolo di confronto tra il sindaco, i residenti e i privati interessati. In questa occasione vorremmo essere informati sugli incontri avuti nei giorni scorsi e capire, dal sindaco e dalla giunta, l'orientamento futuro sulla questione.

Pensiamo che il compito di un amministratore sia quello di migliorare le condizioni di vita della popolazione che rappresenta. E' vero, amministrare non è semplice ma impegnativo. Riconosciamo in questi anni di averci provato e abbiamo avuto modo in passato di prendere atto che alcune decisioni intraprese poi sono state considerate nuovamente e rivedute, dopo il confronto sereno con il gruppo consigliere di minoranza e i cittadini. Siamo consapevoli, signor sindaco, che tutto diventa più difficile quando gli interessi particolari di alcuni vengono posti con prepotenza sopra quelli della collettività. Forse sarebbe il caso di dire a costoro che non è questo il comportamento con il quale si dovrebbe vivere un'esperienza amministrativa. In questo caso specifico, non è assolutamente giusto che il diritto esclusivo di pochi possa pregiudicare il diritto di molti a fare in modo che una situazione potenziale di pericolo possa essere evitata.

Per quante considerazioni possano giungere da enti e soggetti esterni, spetterà a lei scegliere quali interessi considerare più importanti. Siamo ancora in tempo per intraprendere una scelta diversa da quella prospettata fino ad oggi e confidiamo ancora una volta in una decisione con buon senso.

F.to: Giovanni Gostoli – Mariella Corsini – Iris Passeri – Alfio Federici – Adamo Giannessi

Il Consigliere Giannessi prende la parola per esternare la piena solidarietà all'assessore Grassi per quello che non ha potuto svolgere fino al momento delle sue dimissioni e perché non diventi il capro espiatorio di tutte le cose non fatte. Ad esempio è da 3 anni che ho denunciato la situazione divenuta insostenibile della zona Bensi che va dal ponte a Caresto, e siccome dal lungo intervento fatto dall'ex Assessore risulterebbe un avanzo di 8 mila euro per i lavori fatti in Piazza Pio XII, questa somma sarebbe bastata per risolvere questo problema. La situazione attuale è veramente insostenibile e ci danneggia anche, e in misura notevole, dal punto di vista turistico.

Il Sindaco premette che verrà data ampia risposta scritta, ma che, sull'istante, verranno date alcune risposte flash. Al Consigliere Giannessi rispondo che proprio oggi mi sono incontrato con l'Ing. Zengarini della Provincia il quale ha ribadito che un fosso demaniale non può essere intubato e quindi occorre trovare una soluzione alternativa, e col nostro geometra è stato mandato un fax all'ingegnere della Provincia per poter risolvere il problema della stabilità della strada.

Al Consigliere Giovanni Gostoli dico solo che anche in questa occasione ho ridato la prova che sono qui per amministrare tutti i cittadini e non appena una parte di essi. Poi risponderò diffusamente. A Grassi dico che l'onestà politica si dimostra nei fatti: quella nota che hai letto doveva essere fatta il 22 gennaio con la lettera di dimissioni, nella quale tu hai scritto così: "con la presente comunico le mie formali dimissioni dalla Giunta Comunale, per ragioni personali che impediscono il sereno svolgimento del mio lavoro a favore dell'intera comunità vadese" e io infatti ti ho risposto per iscritto con questa lettera: "Carissimo Ottaviano, prendo atto, con rammarico, della Tua decisione di dimetterti dalla carica di assessore e Ti ringrazio per la leale e fattiva collaborazione con la quale hai portato avanti l'incarico nelle materie delegate. A nome personale e come sindaco del comune, mi sento particolarmente vicino a Te ed alla Tua famiglia e spero, di cuore, che tutte le difficoltà possano trovare una felice e rapida soluzione. Sono convinto che, da Consigliere Comunale, continuerai il Tuo impegno a sostegno dell'Amministrazione, nel perseguimento dell'interesse generale. Un caro saluto".

Ripresa la parola il Consigliere Grassi sottolinea la diversità tra “problemi personali” e “problemi familiari” e infatti nella lettera di dimissioni parlo delle sole ragioni personali. E le stesse cose le ho dette nel direttivo di Forza Italia del 4 febbraio, e le avrei prima comunicate in Consiglio Comunale, che doveva riunirsi a fine gennaio, e poi a febbraio, che è slittato poi a stasera.

Il Sindaco veementemente afferma che da quando sono entrato in politica nel 1985, fino ad oggi non ho avuto mai nessuna cosa in cambio, e non ho mai chiesto nessun privilegio, e la terra di mio padre è rimasta zona agricola e la cubatura della casa era ed è rimasta di 3.800 mc. L'abbattimento della casa di cui si parlava prima l'ha deciso il Consiglio Comunale e la decisione è scaturita dopo un incontro che si era tenuto con tutti i residenti della zona, in modo da poter rendere meno pericoloso l'incrocio, mediante l'allargamento della strada, così da renderla più sicura.

Il Consigliere Grassi precisa che nemmeno lui è qui per interessi personali, e quando sono stato assessore il terreno di mio padre era già stato trasformato da agricolo ad industriale e ora, per mia volontà, la variante che è stata apportata ha ridotto la cubatura di 900 mc che equivale a 3 appartamenti di meno.

Il Sindaco riprende l'argomento dicendo che l'abbattimento non fu deciso, a maggioranza, dalla Commissione Edilizia perché questa esprime un parere, ed è un parere non vincolante: la decisione è stata del Consiglio Comunale, perché la strada è utile, ed è larga 7 metri più il marciapiede, proprio per evitare la pericolosità. E ribadisco che le decisioni, finché sono io Sindaco, si prendono qui, in Consiglio Comunale non da altre parti. Quando si prende una decisione questa viene maturata allargandola anche ai gruppi che hanno sostenuto la lista e ribadisco che c'è bisogno di tutti, l'apporto di ciascuno è importante, e non si ostacola nessuno e non ho mai frenato il lavoro di qualsivoglia assessore.

Il Consigliere Giannessi torna sul problema della casa e dice che in Consiglio Comunale si è trattato del problema dell'abbattimento della casa, quando nella Commissione edilizia c'era un disaccordo totale (e infatti è stata approvata a maggioranza e non con voto unanime) mentre il proprietario già metteva i cartelli per i lavori di demolizione. In pratica abbiamo agevolato colui che aveva già bloccato lo sviluppo del paese.

Il Sindaco precisa che qualsiasi fosse stato l'interessato, il comportamento sarebbe stato il medesimo perché era giusto così, indipendentemente da A o B o C. Non sussistevano vincoli, e comunque, per scrupolo fu fatta una relazione tecnica così da verificare che non c'erano motivi storicamente rilevanti nel presente.

Per il Consigliere Giovanni Gostoli la strada però sarebbe inopportuna e il Sindaco risponde che la Forestale deve fare il proprio lavoro così come lo deve fare la Comunità Montana e il Comune: quello che non mi sta bene sono le bugie. Perché c'è una legge regionale che prescrive la tutela di certe piante, e non si fanno partigianerie per nessuno.

Letto, approvato e sottoscritto.

**IL SINDACO**

*F.to Sig. Bravi Settimio*

**IL SEGRETARIO COMUNALE**

*F.to Dott. Paolini Eugenio*

---

***CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE.***

Copia della presente deliberazione viene pubblicata all'Albo Pretorio dal 10/04/2008 al 25/04/2008 ai sensi e per gli effetti dell'Art. 124 del D.Lgs. 18.08.2000 n. 267 .

Sant'Angelo in Vado, li 10/04/2008

**IL SEGRETARIO COMUNALE**

*F.to Dott. Paolini Eugenio*

---

È copia conforme all'originale.

Sant'Angelo in Vado, li 10/04/2008

**IL Segretario Comunale**

*Dott. Paolini Eugenio*

---

Il sottoscritto Segretario Comunale, visti gli atti d'ufficio

**ATTESTA**

che la presente deliberazione:

- è stata dichiarata immediatamente eseguibile ai sensi dell'Art. 134, comma 4°, D.Lgs. Nr. 267/2000;
- Diviene esecutiva il 20/04/2008, giorno successivo al decimo di pubblicazione, ai sensi dell'Art. 134, 3° Comma, D.Lgs. Nr. 267/2000

Addì, 10/04/2008

**IL SEGRETARIO COMUNALE**

*F.to Dott. Paolini Eugenio*